

FLORENCE BIENNALE 2019

Artist healed by Tablinum Cultural Management

Rossella Rossi

GALATEA



Giochi d'acqua e riflessi, mondi che magicamente si congiungono specchiandosi l'uno nell'altro e poi c'è lei Galatea, Nereide immortale e bellissima. Ha attraversato fluttuando le acque del tempo e ora si materializza qui, nell'opera di Rossella Rossi. Promessa di amori proibiti e forse nemmeno mai realizzati, simulacro delle idee di bellezza che il mondo custodisce. Bella ed eterea come i più bei sogni, la sua figura è liquida il suo animo cristallino.

Il mito narra che un giorno il ciclope Polifemo, sì proprio quello che verrà accecato da Odisseo, giaceva sulla spiaggia quando dalle acque si materializzarono le splendide Nereide, ninfe figlie di Nereo, signore dei mari.

dalle onde del mare vide emergere le ninfe delle acque, così belle e gaie da sconvolgergli il rozzo cuore non abituato a vedere simili bellezze.

Polifemo, ammaliato da tanta bellezza, si nascose a spiarle mentre al suo rozzo orecchio, la dolce melodia del loro canto sembrava una musica celestiale. E in mezzo alle sorelle, lei la candida e bellissima Galatea.

Folle d'amore il suo cuore prese a palpitare per la piccola ninfa del mare. Si fece coraggio, uscì allo scoperto e si mostrò. Alla vista dell'orrido Ciclope, le ninfe fuggirono spaventate.

- Chi sei tu - domandò - che così brutto e deforme vieni a turbare il canto mio e delle mie sorelle? Come osi insultare la nostra bellezza col tuo aspetto sudicio e deforme?

Per un attimo Polifemo restò muto, incantato da quella altera e furibonda bellezza. Mai nessuno aveva osato parlargli a quel modo.

Polifemo ne restò ancora più ammaliato. Messosi in ginocchio, davanti a lei, sulla rena di quell'incantevole spiaggia, avvicinò la faccia alla bianca figura di Galatea e rispose:

- O figlia delle acque, creatura Stupenda, bella come la luna e fiera come una tigre! E' Polifemo che ti parla, il figlio di Poseidone e della bellissima Toosa. Perché mi parli così? Perché mi umili e sfidi la mia ira? Molti uomini ho ucciso per molto meno ... Ma tu sei bella e il mio cuore è impazzito per te ... E tu mi disprezzi? E' vero che non sono bello e neanche raffinato. Ma con la mia altezza posso sovrastare questa stessa montagna e col mio occhio guardare il mondo fin dove l'uomo non è mai arrivato. La mia forza è più grande di quella di mille cavalli, e ho il coraggio di tutti i leoni della foresta... Non sono, forse, queste virtù pari alla tua bellezza?

Ma la bella Galatea non si dimostrò sensibile a ai patimenti amorosi del Ciclope figlio di Poseidone: chi non ha la fortuna di possedere grazia e bellezza non può essere degno di lei e del suo amore. Un solo essere al mondo può osare tanto ed è il mortale Aci. Mai rivelare ad un amante respinto l'identità di chi è più fortunato di lui. Poseidone non può che impazzire di gelosia e compiere un gesto irreparabile: uccidere Aci. Tutta la natura accorre al grido di dolore di Galatea ora

che il suo amato è stato assassinato, il suo bel corpo schiacciato sotto un masso, la sua anima già imbarcata per l'Ade.

Ma come può il pianto della figlia di Nereo, bella fra le belle, la candida Galatea, restare inascoltato. Gli dei hanno pietà di lei. Dalla tomba di Aci sgorga presto un'acqua azzurrina, che come fiume e avanza tra balzi e scoscendimenti giù per le pendici sino a gettarsi in mare. Galatea annega le sue lacrime e il suo dolore nelle acque e si congiunge al suo amore nella sua nuova forma. Ora la bellezza e il congiungersi dei corpi non conta più. Sono le anime di due innamorati quelle che si fondono in una sola per l'eternità.

Un'opera di straordinaria levità quella che Rossella Rossi ci restituisce. In noi si risvegliano antiche suggestioni, l'acqua qui è pura palingenesi. Il tocco sapiente del colore ad olio, le sue velature tanto delicate da apparirci liquide, nel loro fluire, investono ogni cosa. La figura umana, creatura marina che nasce dall'elemento liquido e con essa si ricongiunge carnalmente ma non solo, la magnifica architettura sembra stagliarsi al di sopra dello specchio d'acqua e farsi via via materica. Potrebbe essere un antico ninfeo o un tempio antico quello che si staglia all'orizzonte? le sue mura sembrano comporsi d'acqua e al contempo sono solide e materiche. La suggestione è forte, gli interrogativi iniziano a crescere in noi. prima come uno stillicidio poi come una cascate sempre più rigorosa e prorompente a ricordarci che in fondo tutti noi siamo creature liquide e l'acqua è un nostro elemento, irrinunciabile. Un modo per far fluire pensieri ed emozioni dentro noi stessi. Un modo per ricongiungersi al tutto, ritrovare la metà perduta di noi, seguendo la via d'acqua, proprio come Galatea con il suo amato Aci che divenne fiume, lasciarsi trasportare in un flusso continuo che richiede solo d'essere assecondato per restituirci noi stessi.

Ancora una volta, Rossella Rossi, ci indica la sua via da seguire e noi non possiamo resistere: siamo già pronti ad abbandonarci ad essa, ammaliati dal candore di Galatea.

Elisa Larese

